Un derby siglato dalla paura

0-0 tra Juve e Torino

Anastasi l'unica emozione

Bloccata da Sattolo una pericolosa incursione del centravanti bianconero - Il gioco migliore è stato quello svolto dai granata

JUVENTUS: Anzolin; Pasetti, Salvadore; Bercellino, Castano, Leoncini; Favalli, Benetti, Anastasi, Del Sol, Sacco. (Dodicesimo: Sarti; tredicesimo Bonci).

TORINO: Sattolo; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. (Dodicesimo Bertonelli; tredicesimo De Petrini).

ARBITRO: Carminati di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 16 marzo

I «derbies» dovrebbero durare a oltranza, sino a quando uno dei due contendenti va a segno, a costo di accendere le luci dello stadio. Lo zero a zero lascia tutti col muso lungo e con l'impressione amara di aver perso un punto per strada.

Così è stato oggi. Il Torino, per esempio, ha giocato meglio della Juventus e se c'era una squadra che doveva vincere era proprio il Torino e giù quindi le lacrime per il punto perso. La Juventus, da parte sua, non ha certo meritato di vincere, ha arraffato un punto difendendosi come meglio poteva e a 14' dalla fine per caso non ha arraffato due punti. E allora ecco anche in casa bianconera imprecare alla scalogna per quel gol mancato da Anastasi.

Nel complesso il «derby» numero 148 è stato a bagno nella malva per quasi 90' e le emozioni sono state poche. Due cancelli aperti di forza, due o tre belle parate e tutto il resto ordinaria amministrazione. Con questo 0-0 sono dodici le volte che il «derby» della Mole nei suoi 62 anni di storia finisce a reti inviolate. In questi ripetuti 0-0 si scorgono l'animo e la fifa con cui le squadre si scontrano in queste partite. Il Torino oggi è partito per vincere, aveva il pronostico a suo favore e si batteva contro una Juventus incompleta, ma a un certo punto, si è sentito il fiato mozzo, ha avuto paura di perdere. Nell'ultimo quarto d'ora ha tirato i remi in barca (non crediamo fosse stanchezza) e ha permesso alla vecchia signora (oggi la «madama» correva con le calze elastiche) di dimostrare che c'era anche lei in campo.

A centro-campo la Juventus è stata un disastro e Benetti una frana. Sacco, ala tattica, al posto di Zigoni, ha pasticciato al pari degli altri e se si deve salvare un uomo quello è il vecchio Del Sol che, pur con i suoi difetti di sempre (portalettere), in difesa — e la sua è stata quasi sempre una posizione arretrata — si è battuto come un leone. Degli altri è meglio non parlare.

All'attacco Anastasi sembrava la *reclame* di «Perche, perche, la domenica mi lasci sempre solo». In tutto l'arco della gara una sola palla-gol ma Sattolo gli è arrivato addosso come una locomotiva e l'azione è sfumata. Da quattro domeniche Anastasi andava a segno, oggi ha dovuto segnare il passo: merito di Puia e compagni; colpa di Benetti, Favalli e compagni.

Il Torino ha giocato meglio o se volete meno peggio. Ha controllato e bloccato l'avversario a metà strada, ha concentrato la sua attenzione sull'uomo più pericoloso della Juve e ha affidato ai suoi attaccanti il compito di vincere la partita.

Combin, contrariamente al solito per quanto riguarda il «derby» torinese, era in giornata no (forse per colpa delle tante corse dovute alla dissenteria nel corso della settimana) e solo un paio di volte ha fatto scattare i sessantamila con i suoi «do» di petto.

Moschino in posizione arretrata ha diretto la musica e Ferrini ha fatto da «panzer». Facchin è tanto un bravo ragazzo. Bravo come sempre Agroppi, anche se non nella forma migliore. Nervoso ma efficace Poletti.

Gli studenti dell'ISEF non hanno potuto «rubare» ne i giocatori ne tanto meno l'arbitro. Quelli della Juventus avrebbero risolto una parte dei loro problemi se fosse stato «sequestrato» Benetti, ma il bolzanino (giustamente) non godeva i favori dell'ISEF.

Aveva cominciato Facchin (6'), a conclusione di una triangolazione Ferrini-Carelli-Facchin, con un tiro alto da buona posizione e aveva proseguito Ferrini (7') con una legnata improvvisa di poco sopra la traversa. Al 13' Moschino rubava la palla a Benetti e lanciava Combin che, spostatosi a destra, da fuori area, riusciva a sparare in porta. Anzolin, colto in contropiede, scivolava ma raggiungeva la palla senza trattenerla: la palla stava per entrare in rete, ma con un colpo di reni Anzolin l'agguantava prima della linea bianca.

La gente cerca nuove emozioni e ci prova Sacco (22'), da lontano, seguito da Benetti, al 35', che spara alto. Un tiro di Carelli e al 40' Del Sol appioppa un calcio a Puia. Il lungagnone stringe i denti sino al termine e nell'intervallo recupera.

L'inizio della ripresa, per un caso, è di marca juventina e al 3' Salvadore raccoglie una punizione di Sacco e indirizza di testa in porta: Sattolo si allunga sino alla base del montante destro e para. Un fallaccio di Cereser su Anastasi (volontario) al 5', e al 13' la Juventus pare crollare. Punizione di Ferrini (per fallo di Benetti), allungo a Carelli e da questi ad Agroppi ma Anzolin riesce a deviare in angolo da pochi metri.

La Juventus è alle corde e Bercellino arriva primo per un attimo su Poletti lanciatissimo in area. Al 22' Benetti sfiora di testa e al 25' Salvadore si salva come può in area deviando in *corner* col corpo.

Combin grida al «mani» ma l'arbitro dice di no e per convincere Combin lo ammonisce.

Per un fallo di Agroppi su Benetti viene ammonito anche Heriberto Herrera che ha perso le staffe e al 31' la grande occasione per Anastasi. Da Del Sol a Leoncini che percorre trenta metri da solo e porge ad Anastasi sfuggito a Puia e Cereser: Anastasi entra in area, è solo, ma Sattolo si getta sui piedi di «Petruzzo» e salva. Sattolo è k.o. Dopo due minuti, però, si rialza e riprende il posto tra i pali.

Il derby si è ormai spremuto sino all'ultima goccia. La gente comincia sfollare e pensa... sapete a cosa? Alla «Coppa Italia»!

Nello Paci

JUVENTUS-TORINO — Anastasi ha scagliato un tiro ma Sattolo riuscirà a ribatterlo col corpo

L'Atalanta resiste fino al 18' della ripresa (1-0)

De Rossi dà una mano all'affannato Bologna

Clerici espulso - Savoldi sbaglia un rigore ma poi mette a segno (fortunosamente) la rete della vittoria

BOLOGNA-ATALANTA — Savoldi, che aveva sbagliato in precedenza un rigore, segna in spaccata la rete della vittoria per i rossoblù.

MARCATORE: Savoldi (B.) al 18' della ripresa.

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Cresci, Battisodo, Gregori; Perani, Bulgarelli, Savoldi, Turra (Prini dal 18' del p.t.), Pasqualini. (Secondo portiere: Adani).

ATALANTA: De Rossi; Bertuolo, Poppi; Pelagalli, Signorelli, Castoldi; Novellini (Incerti dal 14' della ripresa), Sironi, Clerici, Dell'Angelo, Nastasio. (Secondo portiere: Grassi).

ARBITRO: Gonella, di Asti.

SERVIZIO

BOLOGNA, 16 marzo

Un errore di De Rossi, diciamo pure l'unico errore autentico di una prova per il resto inecepibile, ha aperto al Bologna l'uscio per passare con una vittoria che «volumetricamente» è certo meritata, ma che aggiunge più sospiri che smalto al suo tormentato blasone. Non che l'Atalanta l'abbia impensierito seriamente, poichè nei novanta lunghi minuti del loro faticoso pomeriggio, solo rarissimamente i bergamaschi hanno chiamato in causa Vavassori, e comunque mai per metterlo davvero in pericolo.

Fatto è che il Bologna, tolte pochissime lodevoli eccezioni (Pasqualini per la volonterosa intraprendenza, Bulgarelli per alcuni brillanti momenti, Gregori per il fervore nel ritornimento) che evidentemente non fanno «squadra», ha giocato male, denunciando imprecisione pressapochismo, schemi avventurosi, insomma mediocrità ed anche disposizione tattica discutibile, specie quando si è ritrovato con «l'uomo in più» per l'espulsione di Clerici.

Ecco, almeno due volte nel l'arco del match, i rossoblù si sono trovati in discesa per il favore delle circostanze ed in entrambe sono finiti goffamente fuori strada: la prima è stata la cacciata di Clerici, reo d'aver platealmente reprimato col pugno teso ad una scorrettezza di Cresci. Con l'arbitro certe cose non le tollera e poiché lo stesso Gonella ha notoriamente il rigore facile, al 3' della ripresa il Bologna ha avuto a disposizione di Savoldi un penalty concesso dall'arbitro piemontese per un evidente quanto inutile fallo di Signorelli su Prini.

Due «elementi» per trarne un comodissimo profitto. Ma il Bologna li ha sciupati. Il vantaggio numerico non gli è servito per assestarsi con più razionalità e presentare uno spettacolo più dignitoso ed il tiro dagli undici metri ha fatto la medesima fine. Savoldi ha scagliato la sfera nettamente fuori bersaglio, poi s'è coperto il volto con le mani, non sappiamo se per il dolore o per la vergogna.

Lo stesso Savoldi tuttavia s'è riscattato un quarto d'ora dopo, sfruttando un malinteso fra De Rossi e Signorelli per mettere nel sacco il pallone della vittoria. Uno scambio fra Bulgarelli e Perani aveva messo sui piedi del centravanti la palla buona, ma il tentativo di Savoldi si smorzava davanti alla porta nerazzurra: De Rossi e Signorelli però s'impappinavano, finivano per ostacolarsi e la palla tornava a Savoldi che la mandava a scuotere la rete bergamasca.

Per il Bologna era la fine di un piccolo incubo, per l'Atalanta quella di una speranza che era parsa prendere buona consistenza dopo esser stata messa a dura prova. Fin'allora infatti, se Vavassori era rimasto disoccupato, De Rossi aveva sbrigato con coraggio e sicurezza il lavoro che gli si era presentato. Ricordiamo i suoi interventi più importanti al 17' su Turra un attimo prima che questi si scontrasse con Pelagalli e gettasse la sua gran per il riacutizzarsi di uno strappo, al 33' su tiro di Bulgarelli ed al 43' ancora su Bulgarelli, per bloccare con un plastico volo un colpo di testa su servizio di Prini.

Il primo tempo andrà quindi rammentato essenzialmente per l'infortunio a Turra, l'espulsione di Clerici, un tal loso intervento di Perani su Poppi (21') che ha costretto per un paio di minuti fuori campo il difensore, e infine per una frettolosa ammonizione toccata a Nastasio.

Il secondo round, con l'iniziativa ancora ad un Bologna con pochissimi bagliori, contrastato da un Atalanta carente nel contropiede ma abbastanza salda nelle retrovie e mobile nel centrocampo governato dal laborioso Dell'Angelo, si è aperto col calcio di rigore sprecato da Savoldi, concesso fra mormorii, applausi e proteste. E' continuato con un lancio di Cresci per Bulgarelli, preceduto da De Rossi in uscita di pugno, con un facile bersaglio fallito da Prini (10') con la sostituzione di Novellini con Incerti e con il sospiratissimo gol della giornata, realizzato al 18' con una ciabattata dell'ex.

Una volta in vantaggio, il Bologna è sembrato crescere un po' di tono, ma se si considera che in tutto ha ricavato una fucilata di Bulgarelli sull'esterno della rete, uno scambio fra Gregori e Prini con nuova conclusione di Gregorio a lato di poco, ed un passaggio di Bulgarelli per Pasqualini neutralizzato a terra da De Rossi, non c'è molto da stare allegri.

Ancor meno, però, stava allegra l'Atalanta Oriana di Clerici dopo venti minuti di gara, e con le altre punte incapaci di nuocere, se rassegnata a battersi per il risultato in bianco. Aiutata dalla modestia dei rivali ha tenuto, e forse si è illusa, per un pezzo, prima di scivolare su una incertezza dei suoi difensori. Costretta, allora, a reagire in forcing, l'ha fatto soltanto con buona volontà ed il risultato non poteva non voltarle le spalle.

Giordano Marzola

1-1 con reti di Bonafè e Bui

Buono per il Varese il pareggio a Verona

MARCATORI: Bonafè (Va.) al 25', Bui (Ve.) al 14' del primo tempo.

VERONA: De Min; Ranghino; Petrelli; Mascetti, Battistoni, Ripari; Maddè, Mazzanti, Traspedini, Bonatti (Vanello), Bui. (Portiere di riserva: Colombo).

VARESE: Carmignani; Sogliano, Rimbano; Dellagiovanna, Dolci, Picchi (Badari dal 44'); Leonardi, Tamborini, Bonafè, Borghi, Golin. (Portiere di riserva: Da Pozzo).

ARBITRO: Monti, di Ancona.

NOTE: spettatori 18 mila. Incasso 19 milioni di lire.

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 16 marzo

Un pareggio che da un brutto colpo alla convinzione di un Verona che in casa, al di là del risultato, gioca bene e con grinta, perché è un pareggio che i gialloblù si sono fatti imporre con un gioco spesso slegato e con una evidente mancanza di concentrazione nella impostazione delle azioni. Gli spunti personali, se hanno reso a volte vivace la partita, hanno però nello stesso tempo dato una prova che l'intesa e il gioco d'assieme delle «grandi giornate» oggi mancavano.

L'inizio vede alterne punte con prevalenza del Verona che al 13' con Bui e al 14' con Traspedini impegnano il portiere Carmignani. Al 15' c'è un bel «assolo» di Battistoni che scarta quattro giocatori, passa a Bui che effettua una rovesciata che impensierisce il portiere varesino.

Intanto si fa sempre più evidente la mancanza di intesa nelle file del Verona, per cui anche un Varese, pure non in buona giornata, costringe i gialloblù a subirne l'iniziativa. Dopo un pericoloso passaggio indietro di Rimbano, che per un pelo non diventa una autorete, c'è il gol dei lombardi. L'azione nasce da una punizione quasi al limite dell'area veronese per un fallo di Ranghino su Golin. Tamborini tira, De Min si tuffa ma non trattiene il pallone, che rimbalza qualche metro più avanti senza che De Min faccia molto per riprenderlo e finisce sul piede di Bonafè, un ex della squadra giovanile del Verona, che diagonalmente dalla sinistra mette in rete.

Il Verona si lancia al contrattacco ma sono ancora gli spunti individuali a prevalere e al 27' Petrelli da solo va fin sotto la rete varesina e il suo tiro angolato sfiora la traversa. Al 33' il biancorosso Leonardi risponde con una scoppiata fin sotto la porta del Verona che però si conclude con un tiro precipitoso sul fondo.

Il pubblico disapprova sonoramente la squadra gialloblù che continua a mancare di intesa, sicché i passaggi e i lanci finiscono spesso tra i piedi degli avversari.

Al 43' Picchi zoppica per una distorsione al ginocchio destro, l'allenatore lo sostituisce con Badari. Al 44' c'è il pareggio del Verona. Mazzanti filtra sulla destra fino a fondo campo, rimette al centro e Bui è pronto a mettere in rete di testa. Uno a uno.

Nei primi minuti del secondo tempo il portiere del Varese neutralizza alcuni tiri dei gialloblù e soprattutto uno di Petrelli che da lontano, sulla sinistra, lo mette in difficoltà, e al 10' su un passaggio di Traspedini, Ranghino vede con disperazione il suo tiro respinto dal palo.

Il Verona ora è all'attacco e il Varese fatica molto a contenere le puntate offensive dei gialloblù, ma comunque il gioco ancora resta al di sotto delle possibilità delle due squadre, che si fanno prendere dal nervosismo e l'arbitro al 20' ammonisce Mascetti.

Al 21' Bui costringe Carmignani ad una grande parata e subito dopo ancora Bui allunga una palla in area per Traspedini che arriva però in ritardo per un soffio. A 32' il Varese, con Leonardi, arriva fin sotto porta e De Min si butta alla disperata e riesce a togliergli la palla. A 36' ci riprova il Verona con una punizione battuta da Vanello, che aveva subito un fallo da Rimbano (a sua volta ammonito). La palla battuta da Vanello viene presa con una rovesciata da Bui, il portiere respinge, Petrelli prende la sfera, ma sbaglia di poco, con l'estremo difensore già fuori porta.

Giorgio Bragaja

IN BREVE

● CICLISMO — Gli australiani Barry Waddell e Jan Stringer hanno vinto la 5ª giorni ciclistica di Melbourne con 965 punti. Seconda la coppia composta da Luigi Roncaglia e dal tedesco Dieter Demper con punti 543, terzi, a quota 470, il tedesco Olderburg e l'australiano Browne.

● SCI — Il finlandese Teppi Matila ha vinto la prova di salto del 71 festival di Salò dal trampolino del Holmenkollen con 14 metri. Seconda la coppia composta da Luigi Roncaglia e dal tedesco Dieter Demper con punti 543, terzi, a quota 470, il tedesco Olderburg e l'australiano Browne.

● ATLETICA LEGGERA — Due campioni olimpici e primatisti mondiali sono stati battuti nel corso dei campionati universitari degli Stati Uniti di Atletica leggera al coperto conclusisi nella «Cobo Arena» di Detroit. Si tratta di Lee Evans battuto da Larry James nella 440 yarde (47 3 per James contro 47 6 per Evans) e di Bob Seagren sconfitto nell'asta da Lee Smith (m 5 63 per entrambi, ma la vittoria è andata a Smith per il minor numero di tentativi). I campionati sono stati vinti dall'Università del Kansas.

I blandi toscani favoriscono il festival di Mazzola e C.

Quasi un allenamento fra Inter e Pisa: 4-0

Ha segnato persino Gori - Suarez gran «libero» (ma contro nessuno...)

MARCATORI: Mazzola al 27' e Gori al 39' del p.t.; Vastola al 3' e Mazzola al 20' della ripresa.

INTER: Miniussi; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini (Vastola dal 31' del p.t.), Suarez; Jair, Mazzola, Gori, Bertini, Corso. Portiere di riserva: Girardi.

PISA: Annibale; Coramini, Gasparroni; Barontini, Lenzi, Gonfiantini; Manservisi, Guglielmoni, Mascalaito, Gasparini, Piaceri. Port. riserva: Breviglieri. Terdicesimo: Federici.

ARBITRO: Acernese, di Roma.

NOTE: Giornata primaverile, terreno buono, spettatori 30 mila, di cui 21.724 paganti per un incasso di L. 28 milioni e 963.900. Al 32' Landini s'è infortunato e 2' dopo ha ceduto il posto a Vastola con conseguenti rimaneggiamenti (Facchetti *stopper*, Bedin terzino, Bertini laterale). Angoli: 6 a 3 (4 a 1) per il Pisa.

MILANO, 16 marzo

Il nostro campionato non conosce vie di mezzo: o partite col coltello fra i denti e la bava alla bocca, o paciose disfide come questa, fra l'Inter e il Pisa. Non si è trattato, infatti, di un incontro vero e proprio, ma di una partitella d'allenamento in cui, mancando la molla dell'agonismo, a rimetterci non poteva essere che la squadra tecnicamente meno dotata, cioè il Pisa. Come puntualmente s'è verificato.

L'Inter, ovviamente, ha fatto benissimo a non rimboccarsi le maniche. Non ne valeva la pena e, inoltre, c'era la speranza di indurre gli avversari a fare altrettanto. Il Pisa ha risposto gentilmente all'invito e questo, a dire il vero, si è capito meno, visto che — se non andiamo errati — la squadra della torre pendente è tuttora in lotta per non retrocedere. Sarà stata la dolce brezza primaverile che solleticava l'erbetta di San Siro, sarà stata l'aria distaccata e sornona di Corso o l'andatura ciondolante di Bertini, fatto si è che il Pisa, dopo una decina di minuti di buon galoppo, si è messo a trotticchiare e a bandire dal proprio repertorio ogni asprezza agonistica.

Insomma, uno zuccherino per l'Inter, che ha potuto sbizzarrirsi in lungo e in largo, magnificare il Suarez «libero» (che vorremmo, però, rivedere contro avversari autentici), togliere le briglie a Sandrino Mazzola e far segnare persino «Bobo» Gori, sia pure sul filo dell'«offside». Altra gente da citare? Diciamo Jair che ha alternato goffaggini incredibili a spunti a dir poco spettacolosi e che moriva dalla voglia di infilare anche lui un pallone nell'accogliente porta di Annibale. Diciamo Manservisi, l'unico sulla sponda opposta a prendere la partita sul serio e a ricordarci le «serpentine» del remoto Carapellese. E aggiungiamo Vastola, quello che Foni schiera solo in casi d'emergenza, e che anche oggi ha regolarmente segnato, *imponendosi per semplicità e concretezza* in un attacco sì divertente e mattocchio ma piuttosto portato a complicare il facile.

Su tutti, comunque, Mazzola il quale, più che un calciatore, è sembrato un motociclista impegnato in una gimcana o, se volete, uno slalomista: «saltava» i difensori pisani come tanti birilli, aspettando a volte che fossero quattro o cinque per far prima. Naturalmente, per Mazzola non tutte le domeniche saranno così agevoli, a cominciare dalla prossima, a Firenze.

In tribuna stampa, dove le malignità come ben sapete si sprecano, correva voce che Lucchi avesse schierato un Pisa all'acqua di rose per ingraziarsi quello che — si dice — dovrebbe essere quest'altr'anno il suo nuovo pubblico. In somma, il povero Foni e sempre sotto la spada di Damocle, nonostante che l'Inter — fra mille travagli — abbia più punti di quanti ne vantasse l'ultima «edizione H.H.». Ma così va il mondo nel «foot-ball all'italiana», n'è c'è da stupirsene più che tanto.

Detto ciò, non resta che descrivere i gol, saltando a pie pari l'altra dozzina di reti fallite da Jair e C. Il primo, il più elettrizzante, arriva al 27': ariosa manovra Bertini-Corso-Bedin che s'improvvisa ala e centra da destra. Mazzola irrompe di testa, nonostante l'ostacolo di Coramini, e insacca prepotentemente. Raddoppio al 39': Bertini-Corso, lancio radente sulla destra, coi pisani impalati ad attendere che l'arbitro fischi l'«offside» di Gori. Acernese non fischia, il segnalinee non sbandiera e «Bobo» precede l'uscente Annibale, siglando così il suo primo «acuto» di questa deludente annata. Vastola, subentrato al 34' al posto dell'acciaccato Landini, è l'autore del terzo gol al 3' della ripresa: Annibale non trattiene in tuffo un rasoterra di Mazzola e il «n. 13» non perdona, com'è suo buon costume. La vendemmia è conclusa da Mazzola, anch'egli sul filo del fuori-gioco (ma ormai il Pisa dorme del tutto): riceve da Bertini e, al volo, liberissimo, chiude la «giornata di Zama» del povero Annibale.

Il Pisa s'era affacciato alla finestra di Miniussi un paio di volte: al 12' con un tagliente destro di Mascalaito a radere l'incrocio, e al 23' della ripresa con Piaceri e ancora Mascalaito (entrambi i tiri respinti da Bedin). In quest'ultima occasione, Miniussi trovava modo di infortunarsi, come gli accade puntualmente ogni domenica: ma non abbandonava, malgrado Girardi si fosse già tolta svelta la tuta, scattando dalla panchina pieno di zelo.

Rodolfo Pagnini

INTER-PISA — Quattro goal, ma preferiamo mostrarvi questa stupenda foto che vede Mazzola impegnato in uno spettacolare colpo di testa. Annibale, stavolta, parerà, ma pochi minuti dopo dovrà capitolare su un altro meraviglioso colpo di testa di Sandrino.

Il calendario calcistico internazionale

ROMA, 16 marzo

Il calendario calcistico internazionale della prossima settimana prevede una sola partita importante: l'incontro di andata dei quarti di finale della Coppa delle Città di fiera tra l'Amburgo e il Goztepe di Smirne, in programma mercoledì.

L'attenzione comunque sarà rivolta a Bruxelles venerdì prossimo in occasione del sorteggio per gli accoppiamenti delle semifinali delle coppe europee dei Campioni e delle Coppe. Per la coppa dei Campioni le squadre semifinaliste sono: Ajax Amsterdam, Milan, Manchester United e Spartak Trnava, per la coppa delle Coppe Barcellona, Colonia, Slovan Bratislava e Dunfermline.

● CALCIO - Due sostenitori della squadra macedone dello Shpsor sono stati condannati a tre e cinque anni di carcere per aver fatto esplodere dei petardi durante una partita di calcio, esplosioni che hanno provocato il fermento di 31 persone, delle quali otto in modo grave.

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Lo sport e i quattrini

I dieci miliardi che alcuni riesumati il CONI ha «regalato» alle società professionistiche di calcio perché pareggiassero i loro bilanci non sono serviti a niente. Molti dei trentasei club di serie A e soprattutto di serie B sono nuovamente sull'orlo del fallimento. Ha rivelato il commendator Mazza (una fonte non sospetta) all'ultima riunione del Direttivo della Lega. E la situazione è ancor più grave di ieri perché con l'istituzione delle società per azioni sono scomparsi gli antichi margini di «rattoppo»: oggi i bilanci vengono in mano al giudice se si passivo supera certi limiti e obbligatorio reintegrare il capitale sociale pena la messa in liquidazione della società. La qual cosa — se dovesse accadere — farebbe saltare il campionato di calcio e conseguentemente la fonte di finanziamento di tutto lo sport italiano che come tutti sanno trae i suoi mezzi dal Totocalcio, che a sua volta si regge sul massimo campionato di calcio e su alcune partite di serie B.

Mazza illustrando la situazione ai colleghi di Lega, ha indicato come via d'uscita la tempestiva approvazione delle proposte di legge sugli sgravi fiscali e sull'ulteriore trasformazione delle società calcistiche in società non aventi fini di lucro. La proposta di legge sugli sgravi fiscali, se verrà approvata, porterà alle società un beneficio annuo di circa un miliardo e mezzo: una bella cifra, non ci sono dubbi, ma sicuramente troppo poco perché perdurando gli attuali sistemi, tra qualche anno non si torni a parlare di fallimento.

Il problema che sta di fronte ai parlamentari ed ai dirigenti calcistici che in questi giorni stanno trattando la questione fiscale non è perciò soltanto quello di decidere la percentuale di sgravio ma assai più vasto ed importante. Si tratta di predisporre una legge-quadro che accanto alla sanatoria indispensabile per superare l'attuale momento di crisi contempli precise garanzie che l'attuale situazione fallimentare non torni a riproporsi tra qualche mese o qualche anno. Diversamente lo sgravio fiscale (che in ogni caso non potrà non essere subordinato a una serie di misure quali il ribasso dei prezzi di ingresso agli stadi e la garanzia che non si ripercuota sulle entrate degli Enti locali) risulterebbe soltanto la classica tala di morfina destinata a lenire il dolore del moribondo.

Ma c'è di più. Al momento di esaminare la questione calcistica i parlamentari dovrebbero porsi anche il problema di sganciare dal Totocalcio (che le società calcistiche potrebbero mettere in pericolo in ogni momento) il finanziamento dello sport ed elevarlo a spesa dello Stato per garantire a tutti i cittadini la possibilità di fare attività sportiva intesa come pubblico servizio.

E potrebbe essere, questa, anche la buona occasione per aprire il discorso sulle strutture sportive in Italia, indirizzandole verso quel libero associazionismo che la Costituzione garantisce e che la legge istitutiva del CONI del 1942 nega, con precise norme legislative che riconducano il Comitato olimpico nell'ambito delle funzioni che gli sono più congeniali e riconoscano ufficialmente gli Enti di propaganda che tanti meriti si sono acquistati in questi anni, garantendo loro i mezzi finanziari e legislativi per portare avanti l'opera e la battaglia iniziate per la trasformazione dello sport da fatto tecnico-agonistico a fatto educativo-formativo di massa.

f. g.